

Schuman tradito? Evviva Schuman!

Ardura **2**

L'omologazione su base economica ha messo in ombra lo spirito dei padri proclamato da Robert Schuman il 9 maggio di 75 anni fa. Gli eventi internazionali dell'ultimo decennio invitano perentoriamente ad abbandonare qualunque illusione nazionalista: al mondo serve un arbitro. E potrebbe esserlo, autorevolmente, un'Europa di pace.



L'Europa di tutti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

SCHUMAN TRADITO? EVVIVA SCHUMAN!

Scenari / L'omologazione normativa su base economica ha messo in ombra lo spirito dei padri. Ma l'Europa di pace ha ancora chance di sorgere

**BERNARD
ARDURA**

Presidente emerito
Pontificio comitato
di Scienze storiche

Recentemente Edoardo Zin ha pubblicato un saggio cui ha riunito alcune delle sue riflessioni sul progetto europeo di Robert Schuman e sull'attuale situazione dell'Unione europea. «Quanto è diversa l'Europa di oggi rispetto a quella degli anni 1950, quando Robert Schuman era ministro degli Esteri». Allora, l'Europa era stremata dagli interminabili anni di guerra, era divisa dalla cortina di ferro tra un mondo occidentale libero e un mondo centrorientale prigioniero sotto la morsa della dittatura comunista, atea. L'Europa di 80 anni fa prendeva coscienza di non essere più ormai il centro del mondo e già si manifestavano i primi sintomi di indipendenza nelle Nazioni che facevano ancora parte degli imperi coloniali. Di fronte a delle dittature ostili, come potevano reagire le Nazioni che si erano combattute violentemente poco prima in una guerra fratricida? Alle menti più lucide è apparsa necessaria una collaborazione allo scopo di garantire all'Europa libera un futuro di pace e di prosperità. Infatti, senza il minimo dubbio, se prendiamo in

considerazione gli Stati membri dell'attuale Unione europea, dobbiamo riconoscere l'immenso beneficio di 80 anni di pace, la tutela dei diritti politici, civili, sociali ed economici, e soprattutto il riconoscimento e la tutela dei diritti legati alla dignità della persona umana, come la libertà di coscienza, di religione e di culto, anche se lo stato di diritto non è esente di alcune ferite causate dalla diffusione di certe ideologie estranee alla cultura, o meglio alle culture che formano il patrimonio più prezioso dell'Europa. Nel corso degli anni, molti sono stati i mutamenti e continuano a modificare il paesaggio europeo. Le disuguaglianze esistono tuttora, il numero delle persone in povertà aumenta, malgrado un forte miglioramento delle condizioni generali di vita. L'arrivo massiccio di popolazioni extracomunitarie e il deficit demografico europeo contribuiscono a modificare fortemente e profondamente il volto dell'Europa. Papa Francesco ha espresso chiaramente la sfida odierna: «Non siamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento di epoca». Robert Schuman, proclamato dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa «Padre dell'Europa», proponeva nella sua Dichiarazione del 9 maggio 1950, considerata l'atto fondatore della prima Comunità europea, «una

federazione europea indispensabile al mantenimento della pace». E aggiungeva che tale realizzazione non potrà essere raggiunta «in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto».

Per lui, la visione politica deve essere fondata sulla solidarietà cristiana, che potrà realizzarsi attraverso piccole, successive tappe, incominciando con il mettere in comune, sotto un'autorità sopranazionale il carbone e l'acciaio, ossia la siderurgia, per controllare l'industria bellica tra i primi Stati membri, prima tappa di un lungo e proficuo processo di riconciliazione e di pace. Nel corso degli anni recenti, l'Europa si è trovata di fronte a molte sfide ed è chiaro che le soluzioni non potranno venire che da una maggiore coesione che mira all'unità politica, per formare una unica entità in grado di tenere il suo posto nel concerto mondiale delle Nazioni.

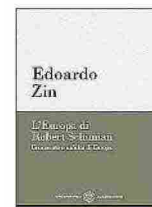
A differenza degli ideali e dei valori professati da Schuman, De Gasperi o Adenauer, il pragmatismo del libero mercato genera delle norme eccessivamente prescrittive in nome dell'«armonizzazione» delle regole che il mercato richiede, senza essere chiaramente basato e definito su valori politici e culturali vissuti dai popoli europei lungo la loro storia. Una pletorica burocrazia dimostra palesamente che non può sostituirsi a

una volontà politica di coesione fondata su una fondamentale solidarietà, che consentirebbe all'Unione europea di parlare con una sola voce, soprattutto nell'immenso ambito della politica internazionale. Ma, se torniamo alla Dichiarazione di Robert Schuman, troviamo chiaramente affermato che l'Europa è un progetto di pace, che «dovrà essere costruita insieme da tutti i popoli, compresi quelli che si erano combattuti ieri e che rischiano di affrontarsi ancora in rivalità cruenta». L'idea di Schuman e degli altri padri fondatori non era di creare un super-stato in cui omologare tutte le nazioni, ma quello di affidare a un organismo riconosciuto da tutti alcune competenze come la politica estera, di difesa, economica, fiscale, o di bilancio comune. Ma oggi più che mai, sono riorite le minoranze locali che rivendicano delle indipendenze varie, al punto di quasi trasformarsi in frontiere interne, mentre il progetto europeo tende alla solidarietà. Questo fatto si spiega, almeno in parte, con il sentimento piuttosto condiviso, che l'Unione europea è diventata sinonimo di burocrazia eccessiva, molto lontana dalle attese e dalle necessità dei popoli. Ora, per Schuman e gli altri padri fondatori, una convinzione si impone: «L'Europa non è solo un concetto geografico, storico o politico. Essa è un'idea, un progetto, un modello di vita, una concezione dell'uomo e delle sue relazioni con gli altri, un ideale, per rari uomini un'utopia da raggiungere con il coraggio della ragione e l'eroismo della volontà e, per taluni, anche un rischio». Ripercorrendo i due millenni della storia europea, il cristianesimo appare come l'elemento più importante di unità delle diversità europee, alimentate dalle civiltà greco-romana e giudaica, giunte fino a noi. Prendendo in considerazione le civiltà e le culture estranee all'Europa, si misura l'importanza dell'apporto del cristianesimo, che insegnò e diffuse il valore dell'uomo come «persona», al punto che niente e nessuno può avere il primato sulla persona. Questa fu la fede e la filosofia di Robert Schuman e la bussola che orientò l'insieme della sua vita e della sua attività al servizio del bene comune. Per lui, «l'Europa è l'attuazione di una democrazia

universale nel senso cristiano della parola». L'Europa di Schuman è un'Europa largamente aperta. Nel 1956, egli affermava: «Noi dobbiamo fare l'Europa, non solo nell'interesse dei popoli liberi, ma anche per poter accogliere i popoli dell'est che, liberi dalle suggestioni che hanno subito, ci domanderanno la loro adesione e il nostro appoggio morale». Dovrebbero suscitare profonde riflessioni sulla democrazia in Europa, fondata sulla dignità della persona, queste convinzioni di Robert Schuman: «La democrazia deve la sua esistenza al cristianesimo. Essa è nata il giorno in cui l'uomo è stato chiamato a realizzare nella sua vita temporale la dignità della persona umana, nella libertà individuale, nel rispetto dei diritti di ciascuno e con la pratica dell'amore fraterno verso tutti». Prendendo in considerazione l'attuale funzionamento degli organismi dell'Unione europea e la critica largamente diffusa del deficit di democrazia, occorrerebbe «educare all'Europa», attraverso un impegno volto a coinvolgere i cittadini, spiegando loro la necessità e le ragioni delle decisioni prese dagli organismi istituzionali. L'Europa di Schuman è caratterizzata dal compiere il bene di tutti i cittadini e di tutti gli Stati, a condizione di definire una chiara linea politica al servizio del bene comune, ciò che necessita una visione politica comune. L'esperienza straordinaria della riconciliazione tra Francia e Germania, fondamentale e assolutamente necessaria per la creazione di una Europa unita, è ricca di insegnamenti per il presente e il futuro e pure per la soluzione di altri conflitti fuori dall'Unione europea. Se l'economia ha avuto un ruolo importante nella CECA e continu a a contribuire all'Unione europea, tuttavia non può bastare alla costruzione di una unità solida e duratura. In una lunga prospettiva, la politica e la cultura sono indispensabili alla vita dell'Unione. Nel suo libro *Per l'Europa*, Schuman invitava a non cedere agli eccessi di burocrazia: «Gli organismi europei già esistenti rischiano di assopirsi o di burocratizzarsi, che in fondo è la stessa cosa. La complicazione dei meccanismi e il cumulo degli impieghi non sono una garanzia contro gli abusi, ma sono proprio essi

a volte il risultato delle sfrenatezze maggiori e del favoritismo». L'Europa di Schuman non mira tanto a «unificare» quanto a «unire» i popoli europei. Non deve essere l'economia a condizionare la politica, ma la politica al servizio dell'uomo, del bene comune, al servizio dei popoli europei deve condizionare l'economia. Infine, invece della politica della vendetta che contribuì ampiamente a nutrire le guerre, e in particolare tra il 1870 e il 1945, la riconciliazione promossa da Schuman e dagli altri padri fondatori, costituisce una svolta nella storia dell'Europa, che non dovrebbe essere compromessa da interessi opposti né da esigenze elettorali legate al piano nazionale. Così si delineano non soltanto l'ideale, ma i principi costitutivi di una Europa unita e forte, pacifica e prospera. Per Schuman, «il miglior modo di servire il proprio paese è quello di assicurargli l'aiuto degli altri attraverso la reciprocità degli sforzi e disporre in comune le risorse». E, certo, possiamo fare nostri questi fervidi desideri del Padre dell'Europa: «L'Europa oggi è alla ricerca di sé stessa, sa che ha nelle sue mani il proprio avvenire. Che Dio faccia che essa non lasci passare l'ora del suo destino, l'ultima opportunità della sua salvezza!»

Per i padri fondatori
l'Europa è un'idea,
un progetto, un modello
di vita, una concezione
dell'uomo e delle sue
relazioni, un ideale



Edoardo Zin
**L'Europa
di Robert Schuman**
*Commento
a un'idea di Europa*
Marcianum Press
Pagine 216
Euro 18,00



Niels Ackermann,
*"Trofei di Lenin" venduti
per aiutare a combattere
i separatisti sostenuti
dalla Russia nel Donbas,
Ucraina, 2016*
Roger Cremers,
*Preparazione
di un evento
di rievocazione
della Seconda guerra
mondiale a Ursel,
Belgio, 2011*